

Sbatti la protesta in prima pagina

Abbiamo detto che la protesta, nata in reazione alle manovre sull'università annunciate dal governo, si riconosce in una persona: Anna Adamolo. Anna Adamolo è il nuovo ministro dell'istruzione, che in un'operazione di *netstrike* si è impossessata del sito del ministero. Ma sono anche gli studenti, i precari, i genitori, i maestri... Poco importa se Anna Adamolo non esiste. Nata nel mondo virtuale, la sua immagine si proietta nei cortei, nelle occupazioni, nelle assemblee.

Anna Adamolo vive in uno spazio pubblico mediatizzato: i mezzi di comunicazione sono l'arena pubblica in cui si muove, nella quale è prodotta una porzione sempre crescente delle informazioni sulle vicende politiche. Nella maggior parte dei casi, tali informazioni forniscono la migliore approssimazione della realtà a disposizione dei lettori, condizionano il *news making*, e danno ragione dell'integrazione e della reciproca influenza tra l'élite giornalistica e quella politica. Tutto ciò rende particolarmente interessante l'esame della maniera con cui la protesta è rappresentata. Essa è parte integrante della strategia di dequalificazione del panorama accademico e dell'utilità sociale e pubblica della ricerca.

Il tema «istruzione» è in agenda nei quotidiani nazionali almeno a partire dall'agosto del 2008. La pubblicazione del decreto 137/2008 è immediatamente ripresa sui media: il giorno successivo alla sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* sono stati pubblicati in prima pagina sia su "La Stampa" che su "la Repubblica" numerosi articoli sull'argomento. In data 2 settembre 2008 "la Repubblica" pubblica il commento: "Nessuno può insegnare con 1200 euro al mese. Scuola, le riforme della Gemini non toccano il cuore del problema" di Pietro Citati, mentre "La Stampa" pubblica un articolo di cronaca: "Scuola, il ritorno della ripetizione. Insegnanti precari minacciano: non abbiamo il contratto, «boicottiamo esami e scrutini»". La presenza sui giornali tuttavia è di breve durata. I temi principali in agenda nella settimana successiva alla pubblicazione del decreto sono la questione Alitalia, le reazioni della EU all'intervento in Georgia e l'avanzare minaccioso dell'uragano Gustav.

Con l'arrivo dell'autunno la scena mediatica viene però presto occupata dalle manovre sull'università, pur lasciando indefiniti i contorni dei provvedimenti ministeriali. La rappresentazione dei protagonisti conquista rapidamente la scena, lasciando in secondo piano contenuti e termini del dibattito.

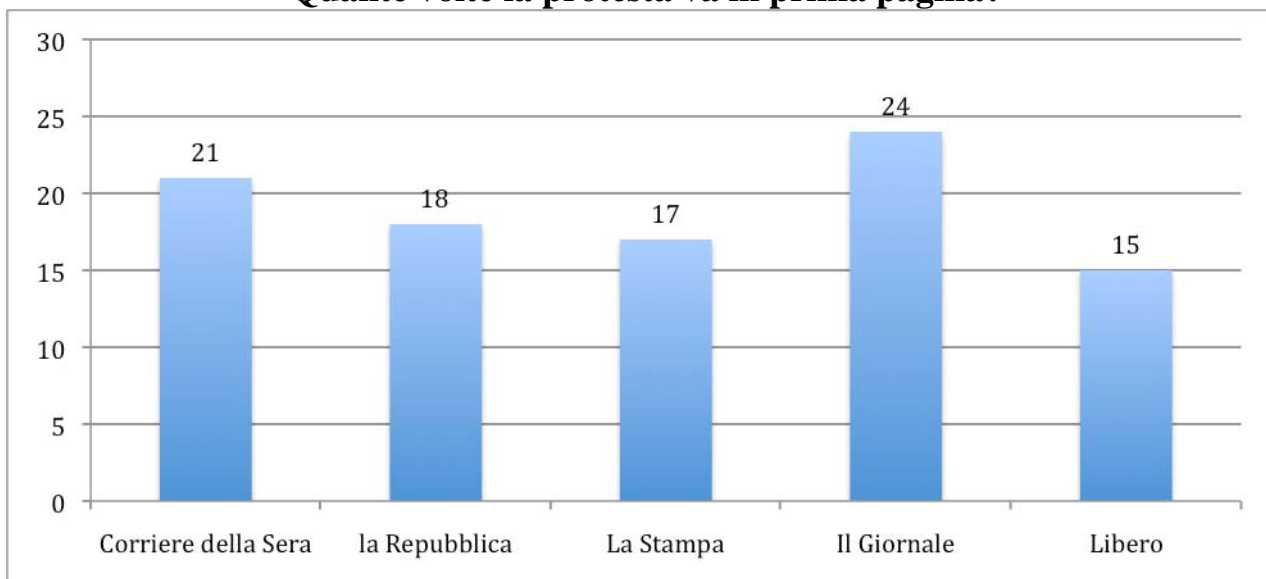
La signora Adamolo arriva sui mezzi di comunicazione in due modi. Pur con le dovute sfumature, il composito panorama degli insoddisfatti rispetto alle manovre del ministro Gelmini è rappresentato secondo due *leit-motiv*. Da un lato, quello di un fenomeno giovanile e movimentista, timido, forse già risoltosi dopo un paio di mesi di protagonismo sulle pagine dei giornali. Dall'altro quello di un'arroccata difesa di un gruppo di potenti privilegiati che non intende rinunciare alle proprie prerogative. Presentato come più difficile da placare, quest'ultimo, per la sua potenza e la sua capillarità.

Sono molte le espressioni di dissenso distorte e tagliate fuori da questa rappresentazione. Tra queste, per esempio, ci sono quelle di chi sceglie di studiare la rappresentazione stessa della protesta, dissezionando la comunicazione mediatica. Non ce ne vorrà la plurima Anna se, in questa sede, prestiamo la sua faccia a chi mette le mani nella sua trousse del maquillage.

1. Anna Adamolo studia i mezzi di comunicazione di massa. Ogni mattina compra il giornale alla ricerca dell'eco della mobilitazione

Abbiamo condotto una rilevazione sul *coverage* della mobilitazione sulle prime pagine di 5 quotidiani nazionali – “Corriere della Sera”, “la Repubblica”, “La Stampa”, “Il Giornale” e “Libero” – sull’arco temporale 6 ottobre / 5 novembre. I dati presentati riguardano: (1) la presenza di notizie sulla protesta cui viene dato particolare risalto dalle principali testate italiane di diverso orientamento politico; (2) gli eventi e i temi che hanno determinato l’emersione della protesta fino alle prime pagine delle testate considerate.

Grafico 1
Quante volte la protesta va in prima pagina?

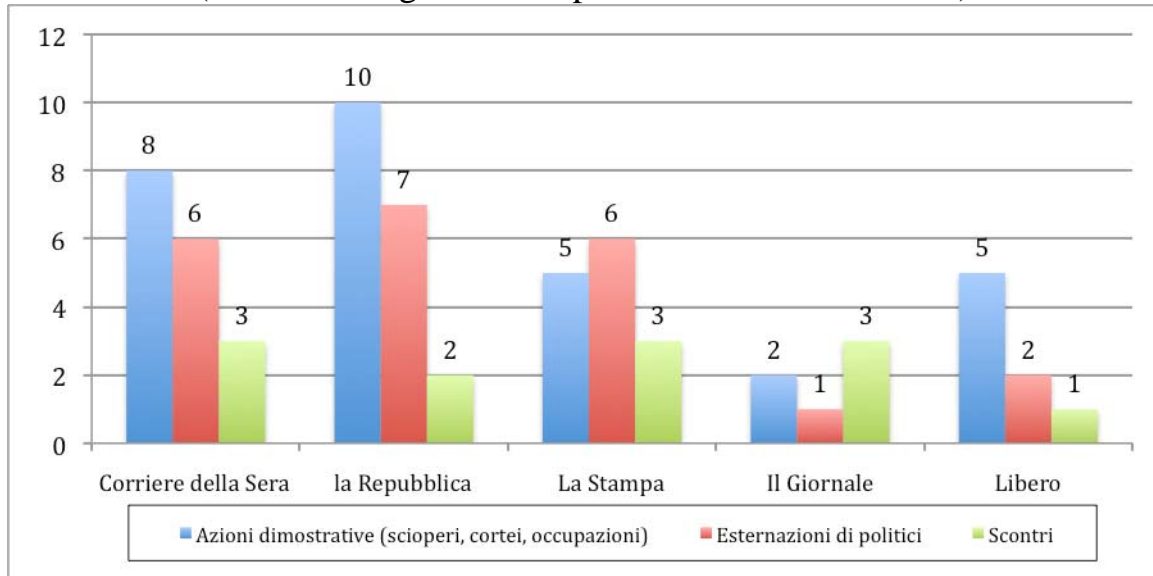


Fonte: nostra elaborazione su dati *Corriere della Sera*, *la Repubblica*, *La Stampa*, *Il Giornale* e *Libero*

“Il Giornale” è il quotidiano che, pur in ritardo rispetto alle altre testate, in misura maggiore porta la protesta in prima pagina (24 volte). Ciò accade all’interno di un *frame* ‘militante’ imperniato su una vera e propria campagna contro l’Onda e contro “l’Università dei baroni, degli sprechi e dei privilegi”, visti come un “prodotto della sinistra”. Segue il “Corriere della Sera” (21) che ripropone il *frame* del ‘moralizzatore’ inaugurato dalla premiata ditta Rizzo & Stella. La visibilità di prima pagina si riduce ulteriormente su “la Repubblica”(18) e “La Stampa” (17): la prima adotta un *frame* positivo verso l’Onda, mentre l’Università viene ancora etichettata come “luogo degli sprechi e degli abusi”. “La Stampa” (17), invece, opta per un

coverage di basso profilo con un *frame* che potremmo definire ‘di neutralità’ rispetto agli eventi. Infine “Libero” (15) che porta la questione in prima pagina attraverso un’aspra campagna di stampa contro l’Università e la protesta molto spesso prescindendo dal valore-notizia dei fatti ma scendendo in campo come uno degli attori dell’agone politico: basti ricordare, per esempio, titoli quali “Papponi in cattedra” (26/10/08), “I rettori fuggono? Magari” (29/10/08).

Grafico 2
Quando e perché la protesta va in prima pagina?
 (sono esclusi gli eventi-tipo notiziati una sola volta)



Fonte: nostra elaborazione su dati *Corriere della Sera*, *la Repubblica*, *La Stampa*, *Il Giornale* e *Libero*

Il secondo aspetto dell’analisi riguarda il quando la protesta va in prima pagina; abbiamo cioè isolato gli eventi e i temi che hanno portato la protesta sulla pagina di massima visibilità per i lettori. La protesta raggiunge il massimo di visibilità in funzione di eventi-tipo: le azioni dimostrative (scioperi, cortei, occupazioni, lezioni all’aperto), le esternazioni dei politici, gli scontri. In altri termini: mobilitazione nuova, solito *coverage* mediatico. Su il “Corriere della Sera”, “la Repubblica” e “Libero” le azioni dimostrative risultano i fatti più notiziati; su “La Stampa” prevalgono, seppur di poco, le esternazioni dei politici, mentre su “Il Giornale” vi è una lieve prevalenza per la copertura degli scontri di piazza, evidentemente funzionale ad una linea editoriale oppositiva alla protesta.

“Il Giornale” e “Libero” non concedono spesso la prima pagina, optando però per una più visibile tematizzazione che si confonde con campagne contro qualcosa (la scuola, l’Università, la sinistra) o qualcuno (gli studenti, i professori e i leader della sinistra). Il quotidiano diretto da Mario Giordano, per esempio, tematizza per ben 5 volte in prima pagina il malcostume nelle Università, rivolge attacchi e critiche dirette ai protestatari (4), insiste sugli stereotipi sessantotteschi della mobilitazione (3) e polemizza con i genitori che portano i bambini alle manifestazioni (2). “Libero”, invece, oltre alla solita campagna contro gli sprechi e le baronie (5) e agli attacchi ai leader della sinistra che manipolerebbero gli studenti (2), introduce l’innovativa

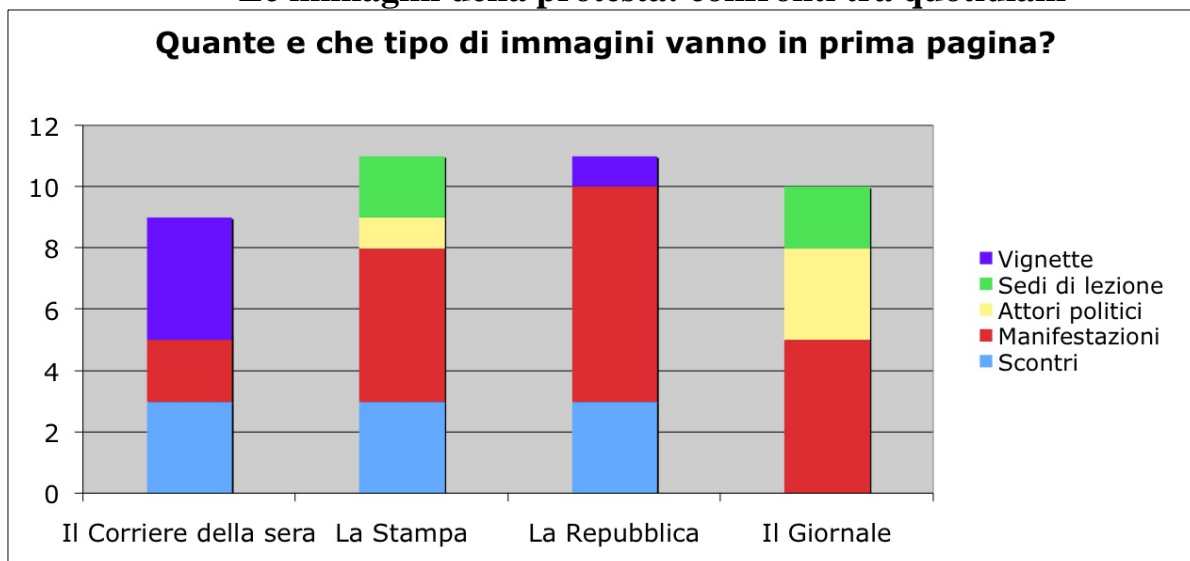
modalità degli ‘ammonimenti’ al movimento (2). Basti ricordare i titoli “Chiamate la polizia” (22/10/08) e “Attenti a voi, ragazzi” (23/10/08). Il “Corriere della Sera” tematizza la protesta due volte in prima pagina cercando analogie e differenze con il Sessantotto e denunciando il malcostume e gli sprechi nell’Università (2). “La Repubblica” propone reportage dalle scuole occupate e testimonianze (3), un sondaggio sul consenso al Governo dopo la mobilitazione, e gli immancabili sprechi (1). “La Stampa” tematizza in prima pagina solo due volte: sui rischi della chiusura delle scuole di montagna e sul consenso al Governo.

2. Anna Adamolo fotografa la protesta e ritaglia le immagini dai quotidiani

La rappresentazione appiattita del dissenso sui quotidiani si gioca anche attraverso le immagini. Difficile è fotografare i «baroni», gli «sprechi» e il «nepotismo» di cui parlano i giornali. Facile è però immortalare manifestanti, striscioni, a volte scontri. Quanto spazio viene dedicato alle immagini in relazione agli attori, ai temi e agli eventi della protesta da quotidiani di diverso orientamento politico?

Si presentano qui alcuni risultati parziali e alcuni commenti relativi all’analisi del *coverage* visuale dell’Onda Anomala su quattro quotidiani nazionali. A tale fine sono state analizzate le immagini che, tra il 16 ottobre e il 5 novembre del 2008, sono state pubblicate sulle prime pagine di quattro quotidiani con diverso orientamento politico, secondo il metodo della *visual content analysis*: il “Corriere della Sera”, “La Stampa”, “La Repubblica” e “Il Giornale”. I criteri di scelta dell’immagine principale sollevano problemi di non poco rilievo, che non è possibile affrontare in questa sede. Per ridurre la componente soggettiva della scelta, la prassi di ricerca prevede la formazione di un collegio di ricercatori che individualmente provvedano all’attribuzione della rilevanza alle singole immagini.

Grafico 3
Le immagini della protesta: confronti tra quotidiani



Fonte: nostra elaborazione su dati *Corriere della Sera*, *la Repubblica*, *La Stampa*, *Il Giornale* e *Libero*

Tutti e quattro i quotidiani pubblicano in prima pagina da 9 a 11 immagini (41) (grafico 3); le immagini del tipo *manifestazioni* sono presenti in tutti e quattro i quotidiani e vengono utilizzate dai tre principali quotidiani nazionali in un *frame* neutrale (19). “Il Giornale” usa invece queste immagini in un *frame* militante associandole 3 volte su 5 alla denuncia de “I bambini strumentalizzati” (26 ottobre 2008). Le immagini relative agli *scontri* in piazza con la polizia sono la seconda categoria più pubblicata dagli stessi tre quotidiani (9). Questa categoria è invece del tutto assente nel *coverage* del “Il Giornale” che evita del tutto di illustrare l’argomento anche dopo il noto annuncio di Berlusconi sull’invio della polizia (www.youtube.com/watch?v=kZkgwEU8jvo).

Continuando la rassegna di tipi d’immagini pubblicate in prima pagina si deve poi ricordare il tipo *attori politici* utilizzato in due diversi *frame*. Il primo è un *frame* neutrale che usa le immagini con una funzione didascalica ad accompagnamento di esternazioni o di interviste, come è avvenuto nel caso dell’immagine del ministro Gelmini su “La Stampa” e in due casi su “Il Giornale”. Il secondo è un *frame* militante, che usa le immagini in funzione dello scontro politico, come nel caso dell’immagine di “Giulia, l’anti-Gelmini che veste Prada” pubblicata su “il Giornale” ritratta all’interno dell’Università Luiss, “l’Università della Confindustria” (27 ottobre 2008).

È inoltre utile porre in risalto fin d’ora come sia il “Corriere della Sera” che “La Repubblica” usino non solamente le fotografie ma anche le vignette satiriche. Si tratta di un elemento frequentemente trascurato nell’analisi visuale, ma caratteristico delle prime pagine di molti quotidiani e carico di un alto grado di spettacolarizzazione: si pensi alla presenza del vignettista Vauro nella trasmissione di Santoro *Anno Zero*. In particolare, “La Repubblica” fa ricorso a vignette in materia di università proponendo un *frame* particolarmente militante contro il Presidente del Consiglio. Silvio Berlusconi viene in entrambe i casi rappresentato frontalmente con una banana “manganello” in mano. Nella prima vignetta il testo è: “mettetevelo bene in testa. In questo paese occupo io e basta.” (24 ottobre 2008); nella seconda: “delle due l’una: o accettate me o accettate le provocazioni” (1 novembre 2008).

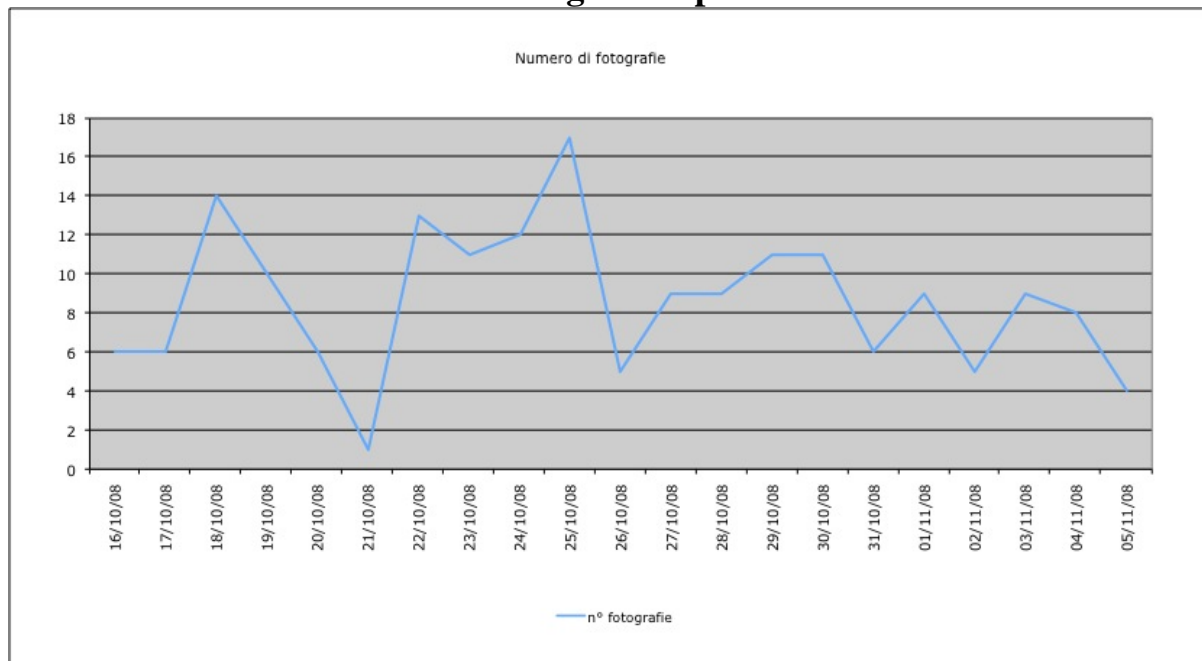
Approfondendo l’analisi delle prime pagine del “Corriere della Sera” per il periodo che va dal 1 settembre al 5 novembre 2008 si osserva come siano stati pubblicati un totale di 25 articoli (non tutti illustrati) relativi alle reazioni al decreto 137/2008. Le prime due rappresentazioni visuali in prima pagina su questo quotidiano datano al 9 e al 10 settembre 2008. Si tratta di due vignette satiriche, entrambe a firma di Giannelli, che tematizzano l’una il “ritorno al passato” della riforma, e l’altra “le colpe della sinistra” nella presunta situazione di degrado attuale dell’Università. La prima fotografia arriva in prima pagina solamente in un secondo tempo (dopo le due vignette) ed è stata pubblicata in data 11 ottobre 2008 in seguito alla manifestazione studentesca del giorno precedente e vede raffigurato un corteo di studenti.

Nel periodo preso in esame la protesta ottiene la ribalta della prima pagina con un'illustrazione per ben 13 volte; per la precisione sono pubblicate 6 vignette satiriche, e 7 fotografie. Delle 5 fotografie, 3 rappresentano degli scontri dove sono raffigurati anche dei poliziotti in tenuta antisommossa (Immagine 1), 4 sono invece fotografie di manifestazioni (Immagine 2).

Per tutto il periodo preso in esame, il “Corriere della Sera” mostra una particolare attenzione all’uso delle vignette, e ad un uso della fotografia fortemente semplificato e “tradizionale”. Il *coverage* visuale di prima pagina non porta cioè mai alla ribalta le nuove forme di protesta, di cui invece si parla negli articoli, che sembrano caratterizzare l’Onda Anomala e che invece talvolta vengono poi illustrate nelle pagine interne. A differenza di quanto è stato osservato per gli altri quotidiani al punto 1, infatti, tutte le immagini pubblicate in prima pagina sul “Corriere della Sera” sono riconducibili alle due categorie più comunemente utilizzate dai quotidiani presi in esame per “notiziare” visivamente la protesta: le *manifestazioni* e gli *scontri*.

Prendendo infine in considerazione tutte le pagine interne di ciascuna edizione del “Corriere della Sera” nel periodo dal 16 ottobre al 5 novembre e non più esclusivamente le prime pagine, si verifica che la protesta è coperta da ben 182 immagini (grafico 4); ogni numero del quotidiano preso in esame contiene da un minimo di 1 immagine ad un massimo di 17 immagini organizzate in “gabbie grafiche” dalla struttura ricorrente delle quali non è possibile in questa sede dare conto. Le immagini sono impaginate in un’area compresa tra la mezza pagina e le tre pagine consecutive.

Grafico 4
Fotografie e protesta



Fonte: nostra elaborazione su dati *Corriere della Sera, la Repubblica, La Stampa, Il Giornale e Libero*



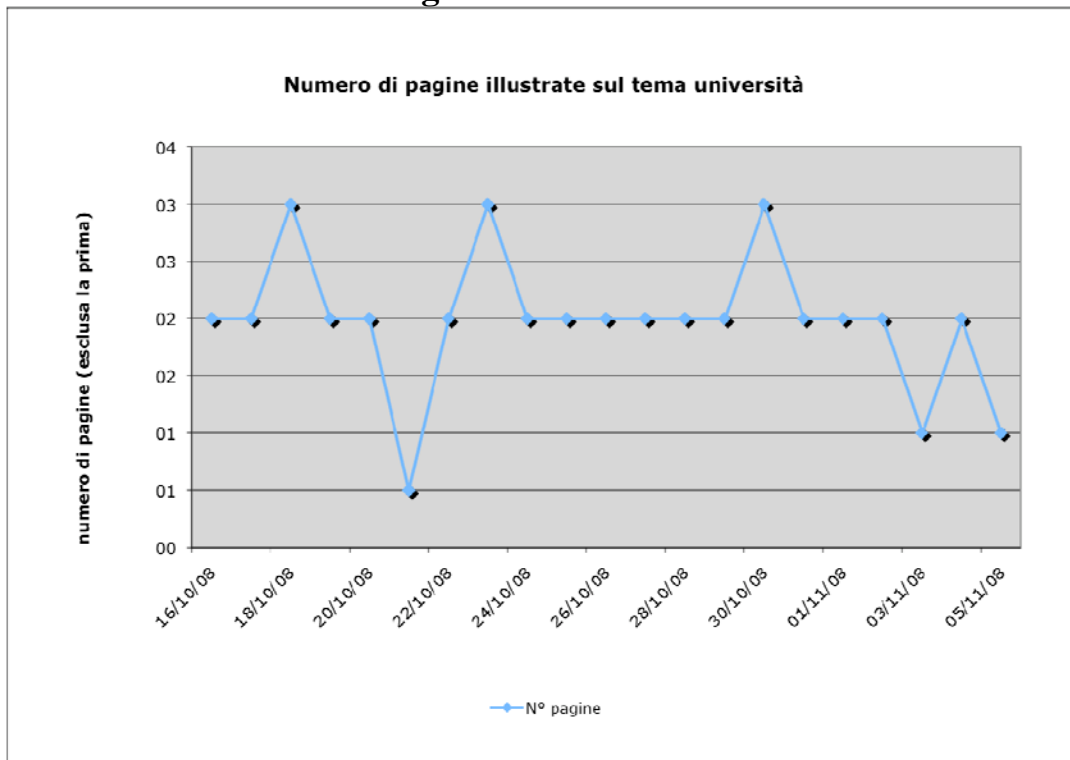
Immagine n.1:
Foto della categoria 'manifestazioni' (28-10-08)



Immagine n.2:
Foto della categoria 'scontri' (22-10-08)

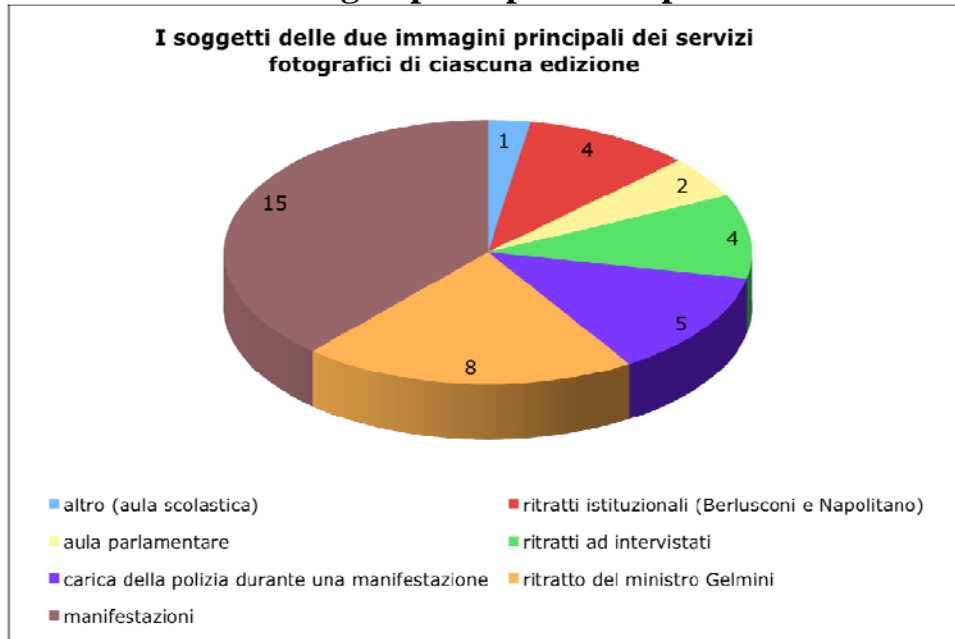
Nel periodo in oggetto, quindi, la protesta ha avuto un'alta visibilità sul "Corriere della Sera". Nella maggior parte dei casi (15 volte su 21) il quotidiano ha dedicato due intere pagine illustrate al tema, in 3 casi un totale di tre pagine, in 2 casi una pagina e solamente in 1 caso una sola mezza pagina (grafico 5).

Grafico 5
Pagine illustrate e Università



Fonte: elaborazione nostra su dati *Corriere della Sera, la Repubblica, La Stampa, Il Giornale e Libero*

Grafico 6
Le immagini principali della protesta



Fonte: nostra elaborazione su dati *Corriere della Sera, la Repubblica, La Stampa, Il Giornale e Libero*

Si è, in conclusione, focalizzata l'analisi sulle immagini principali della protesta, quelle cioè messe in maggior risalto dall'impaginazione tra quelle pubblicate sul singolo numero del quotidiano (grafico 6). È possibile osservare quanto segue: le manifestazioni di piazza sono il soggetto maggiormente rappresentato (8 volte su 21); le immagini degli scontri sono 4. La somma delle immagini delle due categorie di cui sopra costituisce la maggioranza assoluta delle immagini con maggiore rilevanza pubblicate (12 su 21) nelle pagine interne. Le stesse due categorie di immagini sono tra l'altro quelle che includono tutte le immagini fotografiche pubblicate in prima pagina sul "Corriere della Sera". Vi sono poi le immagini della categoria attori politici; di queste, 6 immagini ritraggono il ministro Gelmini e due il premier Berlusconi.

[Anna Adamolo nel primo paragrafo è Christopher Cepernich, nel secondo è Luigi Gariglio. I due contributi riportati sono stati presentati nella settimana di maratona didattica organizzata dagli studenti durante l'occupazione della Palazzina Einaudi a Torino nel novembre 2008. I contributi sono stati raccolti da Valentina Molinengo e la stesura dell'articolo è stata curata da Irene Bono, Massimo Cuono e Beppe Tiplado]